



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 37
www.luccatranoi.it

19 luglio 2020
XVI Domenica del Tempo Ordinario
Anno A



Pazienza fratelli, lasciamo fare a Dio il suo mestiere!

La Parola seminata cresce spartendo il campo con la tenebra, l'oscurità, la zizzania. È l'esperienza che tutti i figli della luce fanno prima o dopo: dopo duemila anni di Vangelo, proprio nei paesi tradizionalmente cristiani, l'erba malvagia sembra soffocare l'annuncio di salvezza.

In equilibrio fra delirio di onnipotenza per cui il male è sensazione soggettiva, ed un veteromoralismo che troppe volte rende noi cristiani rabbiosi farisei, la Parola di Dio squarcia le tenebre con un'idea immensa, quella della pazienza. La pazienza richiama il dolore (il patire da cui deriva la parola) e l'attesa. Pazientare è attendere con dolore, sapendo che il male avrà fine. Viviamo sulla nostra pelle la contraddizione del male che coabita col bene, anche nei nostri cuori, e il Signore ci chiede di lasciar fare a lui. Ne siamo coinvolti, ovviamente, ne soffriamo, non gettiamo le armi, continuiamo a coltivare, ma sappiamo che il mondo non può essere un bel prato all'inglese o un giardino zen. Pazienza figli del regno, pazienza, lasciate fare a Dio il suo mestiere. Pazienza, discepoli del Maestro, viviamo tempi bui, in cui la ragione e la fede devono farsi strada con fatica in mezzo all'indifferenza e all'insignificanza. Pazienza, discepoli del Nazareno, la guerra è già vinta, il giorno è avanzato, la verità, come torrente sotterraneo sta raggiungendo il mare. Pazienza, amico che leggi, se ti sembra che troppe tenebre ancora rovinino la tua vita: abbiamo tutta la vita per imparare a vivere, pazienza se pensavi di essere un prete migliore, un catechista migliore, un marito migliore; talvolta la bruciante esperienza del limite ci spalanca la diga della misericordia. E ci rende simile a questo saggio padrone del campo.

RITO DELLA MESSA - LITURGIA DELLA PAROLA

ANTIFONA D'INGRESSO (Sal 53,6.8)
Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo A. **Amen**

C. Il Dio della speranza, che ci riempi di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. L'esperienza della nostra vita quotidiana ci mette continuamente a confronto con l'esperienza del bene e del male. Lo Spirito che ci fa una «cosa sola» interceda per noi da Gesù la purificazione del cuore.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che riveli la pazienza del Padre, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. Cristo, che dai fiducia a tutti gli uomini, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

C. Signore, che infondi in noi il tuo Spirito, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen*

GLORIA A DIO NELL'ALTO CIELI e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il

Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA (Anno A):

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **Amen**

PRIMA LETTURA (Sap 12,13.16-19)

Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 85)

Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.



Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

SECONDA LETTURA (Rm 8,26-27)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

VANGELO (Mt 13,24-43)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre

tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliercela?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate

che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la

PER APRIRCI ALLA PAROLA

folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si

brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

La seconda pagina del dittico di parabole la cui lettura è iniziata nella liturgia della scorsa domenica ha al suo centro una similitudine specifica di Matteo, quella della zizzania. Ad essa viene associata, oltre ad un breve appunto sul significato dell'uso delle parabole da parte di Gesù (vv. 34-35; cfr. i vv. 10-16), una coppia di parabole parallele, il grano di senape (vv. 31-32) e il lievito (v. 33): sono due finissimi simboli della qualità del Regno instaurato da Gesù. L'accento è sul contrasto tra il seme microscopico o l'esiguità del lievito da un lato e l'immensità dell'albero e della pasta: il Regno ha esordi insignificanti affidati ad un «pastore» contestato ed ucciso e ad «un piccolo gregge», ma è una forza così prorompente da alterare e rivoluzionare la storia. Si inserisce così il secondo accento posto sulla crescita, cioè sul dinamismo efficace che il seme e il lievito stanno nascostamente facendo esplodere nella terra e nella pasta. È una crescita, però, contrassegnata dalla lotta, è combattuta e drammatica: questo è il significato primario della parabola della zizzania. Nel campo della storia si fronteggiano il padrone e il nemico, il grano e la zizzania, si fronteggiano anche due metodi di mietitura (sradicare o lasciar sopravvivere sino alla fine). La parabola teorizza due atteggiamenti fondamentali del Signore e del suo Regno. La presenza del male accanto al bene, il contrasto e le opposizioni che il Regno incontra appartengono alla sua crescita normale; bisogna saper condividere l'ottimismo di Dio che opera con un'efficacia superiore, anche se più misteriosa e nascosta, di quella del male. A questa prima tesi che collega la nostra parabola con quella del seminatore si aggiunge un caldo invito alla pazienza e alla fiducia. L'antica aspirazione dei «puri», spesso in buona fede, è simile all'inquietudine di Elia o del Battista che vorrebbero subito incenerire il male e la pula che esso solleva o vibrare subito il colpo d'ascia che schianti l'albero senza frutti. Questo sogno è pericoloso, dice Gesù, e può generare un «fariseismo cristiano» fatto di fanatismi, di «comunità perfette e separate». Bisogna nella storia vivere di fronte e accanto al male senza pensare sempre e solo all'attacco e alla distruzione: Gesù si fa «amico dei pubblicani e dei peccatori» (Mt 11, 19), dialoga e pranza con loro e con prostitute allo stesso modo con cui dialoga e pranza con le persone giuste e pie. E spera sempre di essere più «il medico» che il giudice. Questo misterioso impasto di bene e di male, di splendori e di miserie che è la storia e l'umanità dev'essere il campo di una paziente e longanime attività del Regno e, quindi, della Chiesa. Sempre nella speranza che la traiettoria della storia non ha come foce il nulla o la rovina, ma la trion-

PER APRIRCI ALLA PAROLA

fale «mietitura» di Dio che farà risplendere tutto il bene disseminato nei secoli e nelle terre diverse del nostro mondo. Un identico ottimismo, una stessa ansia missionaria ed ecumenica pervade il libro della Sapienza (I lettura), piccolo gioiello della letteratura giudaica della Diaspora di Alessandria d'Egitto. Anche la pagina tratta dall'ampio midrash (meditazione omiletica) dedicato all'articolo di fede dell'Esodo (cc. 10-19) si muove proprio nell'ambito di questo ottimismo nei confronti di ogni uomo, anche del peccatore simboleggiato nell'oppressore egiziano e cananeo. La «politica» di Dio che, pur nella sua onnipotenza, «giudica con mitezza e governa con molta indulgenza» (12,18), deve diventare stimolo e norma umanitaria per il credente. Dio, che pure possiede un'incontestabile sovranità e un'assoluta superiorità su tutto l'essere, insegna che solo la via dell'amore paziente e misericordioso (12,19) è quella che il credente deve scegliere. Solo chi ha orizzonti piccoli, ottusi e limitati diventa implacabile inquisitore delle pagliuzze altrui. Oltre questo coraggioso superamento della rigida giustizia vendicativa procederà solo la voce del Cristo (Mt 5,43-48; Lc 6,27-35). Continua anche in questa domenica la lettura del celebre c. 8 della lettera ai Romani. Finora Paolo ha presentato due segni della tensione che la realtà intera prova nei confronti della salvezza definitiva che Cristo ha iniziato attraverso la sua Pasqua. L'attesa della creazione cosmica (w. 19-22) e l'attesa degli stessi cristiani (vv. 23-25) preparano il terzo segno presentato nella nostra pericope, i gemiti inesprimibili dello Spirito (vv. 26-27). Al gemito del parto della nuova creazione e del nuovo uomo si unisce il desiderio appassionato ed ansioso dello Spirito che con il mistero inesprimibile ed imperscrutabile della volontà sta conducendo al Padre tutti i credenti. Di fronte a questa invocazione che lo Spirito pronuncia nei nostri cuori, Dio non può essere indifferente: questa è la supplica perfetta, non conosce la debolezza della nostra umanità che «nemmeno sa che cosa sia conveniente domandare». Con questa speranza il cristiano deve guardare al suo destino con fiducia. E il messaggio di tutta l'odierna liturgia della Parola: pur camminando nell'oscurità del presente, «il regno di Dio è già arrivato in mezzo a voi» (Mt 12,28).

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

VITA DI COMUNITÀ

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore **Amen.**

FACCIAMO FESTA CON...

la famiglia del bambino **Mattia Murgolo** che ha ricevuto il **sacramento del Battesimo** ed è entrata nella Comunità Parrocchiale

INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO

- Proseguono ogni giovedì alle ore 21,00 nel giardino di san Paolino gli incontri con la Parola di Dio.
- **Giovedì 30 luglio** appuntamento con "La **parola nella Città**", lectio divina alle ore 18,30 in san Paolino con don Luca Bassetti: si può seguire anche in streaming su **www.chiesainlucca.it**

Questo mese

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Distribuzione pacchi alimentari

La consegna dei pacchi alimentari avverrà il **venerdì pomeriggio solo su richiesta e prenotazione** chiamando i numeri

3487608412 - 3661062288

Attenzione:

Si possono riportare i generi alimentari quando si va alla messa nelle chiese parrocchiali

Richiesta urgente di generi alimentari

Con la ripresa della messa con il popolo torna l'invito a portare, quando si va alla messa, il cibo per i nostri fratelli più bisognosi. In particolare il Centro di Ascolto indica i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte ed urgente richiesta

Carne in scatola

Tonno inscatola

Biscotti e merendine

Succhi di frutta Marmellata

Zucchero Riso

Pelati e sughi pronti

Legumi

Pannolini di ogni taglia

Olio di oliva e di semi

Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.

I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Ingresso: Acclamate al Signore

**RIT. Acclamate al Signore,
voi tutti della terra,
e servitelo con gioia,
andate a Lui con esultanza.
Acclamate, voi tutti, al Signore.**

Poiché è buono il Signore,
eterna è la sua misericordia,
la sua fedeltà si estende
sopra ogni generazione. RIT.

Salmo responsoriale



Comunione: Il pane del cammino

**RIT. Il tuo popolo in cammino
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza. RIT.

È il tuo corpo, Gesù, che ci fa chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono. RIT.

È il tuo dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo amore le rivela la missione. RIT.

Canto finale: Cantico dei redenti

**Il Signore è la mia salvezza
e con lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza,
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo, Signore, perché
un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te. RIT.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno,
puoi donare il tuo "5x1000"
alla **nostra Parrocchia del
Centro Storico**. Ti indichiamo
la Onlus parrocchiale a cui
puoi offrire il tuo prezioso aiu-
to per portare avanti progetti e
iniziative a favore dei più de-
boli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella "**SCelta
PER LA DESTINAZIONE DEL
CINQUE PER MILLE A SOSTE-
GNO DEL VOLONTARIATO E
DELLE ALTRE ORGANIZZA-
ZIONI NON LUCRATIVE DI UTI-
LITA' SOCIALE**", questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI Con segnalazione della presenza

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

ore 21,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Domenicali e Festive

ore 8,00 chiesa di san Pietro Somaldi
(72 posti)

ore 9,30 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi
(54 posti)

ore 8.00 chiesa di san Frediano (dal 1 di giugno)

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto, senza inutili attese, è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi. Ci sono due modi per farlo: attraverso il sito della diocesi oppure attraverso un operatore che risponde al telefono.

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesislucca.it) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal martedì al venerdì, sabato 10,00—12,00

Centro Storico di Lucca: 0583 53576